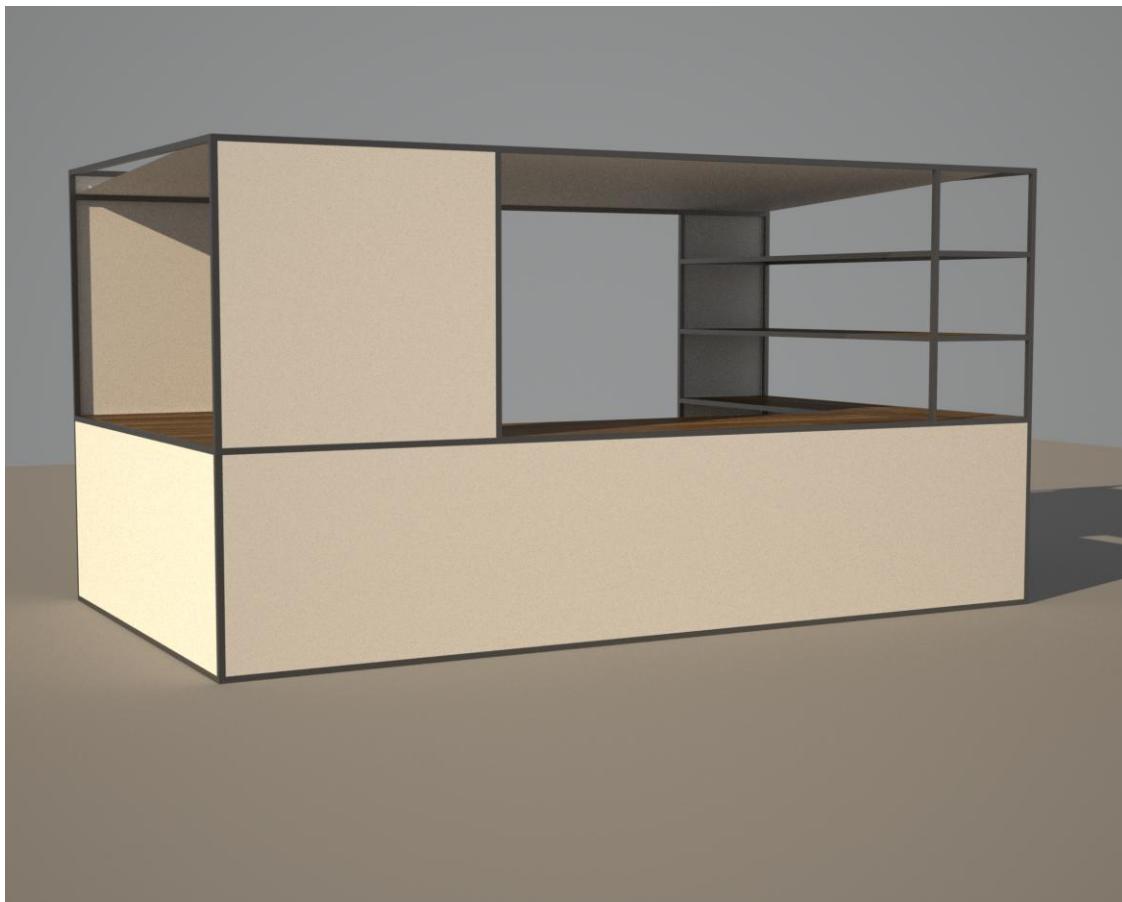


ortalijas..prodotti dal cuore dell'anglonga

coordinatori
giuseppe carta_agronomo
barbara dessì_ingegnere



progetto di 10 stand per il mercato contadino di perfugas
relazione tecnica

progetto
alberto meloni_architetto

MATERIALI DA UTILIZZARE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI STAND

Gli stand dovranno essere progettati e realizzati in maniera da limitare gli impatti ambientali nelle fasi di progettazione, approvvigionamento di materie prime che di uso e smaltimento. Costituirà un riferimento metodologico lo studio del ciclo di vita del prodotto (LCA) di cui alle norme ISO 14040:2006 e ISO 14044:2006.

In particolare:

Legno e materiali a base di legno

1. Tutto il legno e tutti i materiali a base di legno devono essere ottenuti da legname proveniente da fonti legali. Verifica: valgono come attestati di conformità i certificati di catena di custodia per il legno certificato FSC, PEFC o qualsiasi altro documento di prova equivalente (Etichette di tipo II). La liceità dell'origine del legno può essere dimostrata anche per mezzo di un sistema di tracciabilità. Questi sistemi volontari possono essere certificati da enti terzi, in genere nell'ambito dei sistemi di gestione ISO 9000 e/o ISO 14000 o EMAS. Se il legno proviene da un paese che ha sottoscritto con l'Unione europea un Accordo volontario di partenariato (VPA), come prova di legalità può valere la licenza FLEGT3. Per il legno non certificato, gli offerenti devono indicare i tipi (specie), le quantità e le origini del legno utilizzato nella produzione, allegando una dichiarazione di legalità, al fine di garantire la tracciabilità del legno lungo l'intera catena produttiva, dalla foresta al prodotto finale. In casi specifici in cui le prove fornite non sono ritenute sufficienti a dimostrare la conformità alle specifiche tecniche previste, le amministrazioni contraenti possono chiedere ai fornitori ulteriori chiarimenti o elementi di prova.

Parti di plastica

2. Tutte le parti di plastica di peso maggiore o uguale a 50 g devono essere contrassegnate per consentirne il riciclaggio in conformità della norma ISO 11469 o di una norma equivalente e non devono contenere additivi o altri materiali che ne ostacolino il riciclaggio. Verifica: gli offerenti devono presentare una descrizione delle materie plastiche contenute nei prodotti e indicare le quantità usate, il modo in cui sono etichettate e come sono legate tra loro o ad altri materiali. I prodotti muniti di un'etichetta ecologica di tipo I che soddisfano i criteri selezionati sono considerati conformi. Rivestimenti per superfici in legno, plastica e/o parti metalliche.

Rivestimento

3. I prodotti usati per il rivestimento delle superfici non devono:

- contenere sostanze pericolose classificate in conformità della direttiva 1999/45/CE come cancerogene (R40, R45, R49), pericolose per il sistema riproduttivo (R60, R61, R62, R63), mutagene (R46, R68), tossiche (R23, R24, R25, R26, R27, R28, R51), allergeniche se inalate (R42) o dannose per l'ambiente (R50, R50/53, R51/53, R52, R52/53, R53), che causano danni genetici ereditabili (R46), che comportano il rischio di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata (R48), che possono comportare il rischio di effetti irreversibili (R68);
- contenere composti organici volatili (COV) in misura superiore al 5% del loro peso. Ftalati: non è permesso usare ftalati che, al momento della domanda, soddisfano i criteri di classificazione di qualsiasi delle seguenti frasi di rischio (e relative combinazioni): R60, R61, R62, in conformità della direttiva 67/548/CEE e successive modifiche;
- contenere aziridina;
- contenere composti di cromo (VI).

Verifica: gli offerenti devono presentare un elenco di tutte le sostanze usate per il trattamento delle superfici di ciascun materiale presente, allegando la relativa scheda informativa in materia di sicurezza o documentazione equivalente attestante la conformità ai suddetti criteri. I materiali muniti di un'etichetta ecologica di tipo I sono considerati conformi.

Etichette

4. Etichette di tipo I (Regolamento CE n. 66/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009). In questa categoria rientrano etichette ambientali operative e diffuse sul mercatoeuropeo e mondiale come Ecolabel Europeo ed altre etichette nazionali quali l'Angelo Azzurro, il Cigno Bianco ecc.. In particolare, l'Ecolabel Europeo rappresenta un riferimento basilare perché fornisce garanzia del fatto che i relativi criteri siano tracciati sulle migliori caratteristiche ambientali riscontrate nei prodotti diffusi nell'intero mercato comunitario e in considerazione dell'assenza di un marchio nazionale.

Etichette di tipo II (ISO 14025). Sono auto-dichiarazioni del produttore, non soggette a verifica di parte terza, relative a singole caratteristiche ambientali del proprio prodotto (es. compostabilità, riciclabilità, degradabilità ecc.); si differenziano perché rappresentano standard di riferimento limitatati ad una tipologia di impatto ambientale o per determinati settori merceologici; tra essi rientrano l'etichettatura energetica, il Mobius loop, le dichiarazioni di biodegradabilità, le etichette dell'agricoltura biologica, le certificazioni attestanti la provenienza del legname ecc. E' un insieme di informazioni quantificate relative al ciclo di vita del prodotto, fornite dal fornitore del prodotto stesso, basate su una verifica indipendente, utilizzando dati sistematizzati e verificati criticamente, presentati come serie di categorie di parametri. Ex. PEFC ed FSC sono un sistema di certificazione forestale internazionale. La certificazione ha come scopo la

corretta gestione forestale e la tracciabilità dei prodotti derivati. Si garantisce che il prodotto è stato realizzato con materie prime derivanti da foreste correttamente gestite. Applicabile a tutti i prodotti a base di legno e derivati.

Etichette di tipo III (ISO 14040). EDP (Schema di Dichiarazione Ambientale di Prodotto realizzato dalla Svezia). La EPD deve essere sviluppata utilizzando la Valutazione del Ciclo di Vita (LCA) come metodologia per l'identificazione e la quantificazione degli impatti ambientali. La EPD viene verificata e convalidata da un organismo accreditato indipendente che garantisce la veridicità delle informazioni contenute nello studio LCA e nella dichiarazione.